

Sulle origini della Parrocchia di San Girolamo di Cittanova



Vestibolo della Chiesa di San Girolamo a Cittanova (RC)
bassorilievo con putto recante aspersorio e secchiello
proveniente dalla scomparsa chiesa di S. Caterina

ABBAS MICHAEL FAZZARI
SVIS EXPENSIS FECIT HOC
SICUT ET ECCLESIAM
OB SVAM DEVOT. AN. D.NI 1699

Com'è noto Cittanova è stata fondata dal principe Girolamo Grimaldi (1586-1657) con bando di edificazione del 12 agosto 1618 sulle ceneri di **Curtuladi**, casale probabilmente in quegli anni oramai in stato di abbandono, come molti altri della Piana di San Martino, a seguito dei terremoti susseguitisi nel corso del XVII secolo.

Fu merito dell'avvocato Arturo Zito de Leonardis (1920-2014) aver rintracciato una copia del bando di edificazione presso il Grande Archivio di Stato di Napoli, dando così consistenza storica a una notizia che, seppur avallata da molti e autorevoli studiosi prima di lui, mancava di concrete basi documentali¹.

Il paese appena fondato si chiamò, non a caso, **Nuovo Casale di Curtuladi** perché di Curtuladi intendeva raccogliere l'eredità tanto civile quanto religiosa. Da Nuovo Casale di Curtuladi si passò poi (per comodità e a mano a mano che il paese acquistava una sua propria identità) a Casale Nuovo, o **Casalnuovo**², denominazione che tenne sino al 1852 quando, a cagione dell'aumento consistente della popolazione e del suo ruolo di preminenza tra i paesi della Piana, fu mutato in **Cittanova**³.

Si diceva dell'eredità di Curtuladi.

Il paese non fu edificato, si badi, sul sedime del casale di cui rievocava il nome ma altrove, più a est, e ciò almeno per due ordini di valide ragioni: il luogo prescelto, più in altura rispetto al precedente, risultava maggiormente salubre e, soprattutto, si poneva a guardia del Passo del Mercante e in posizione ottimale per fungere da stazione di posta tra le due capitali del feudatario: Gerace sul versante jonico e Terranova nella Piana.

In un'epoca in cui - a parte un feudatario lontano e un ancor più lontano sovrano dei quali il più delle volte il popolo ignorava il nome e che identificava solo con l'esattore delle tasse - l'unica istituzione davvero presente era la Chiesa, risultò del tutto naturale che accanto alle prime case venisse edificata una chiesa che il principe Grimaldi volle intitolare al suo santo eponimo, cioè Girolamo, con ciò scalzando San Nicola già patrono di Curtuladi.

I documenti al riguardo sono pochi e ancora poco studiati ma, con le cautele del caso, è possibile tracciare una breve cronistoria dei primi cento anni di quella che diverrà l'Arcipretura di Cittanova.

Innanzitutto è accertato che della parrocchia di Curtuladi la nuova entità religiosa incamerò, oltre al

¹ Zito de Leonardis Arturo, *Cittanova di Curtuladi*, Cosenza, MIT, 1986, pag. 39 e seguenti.

² Si veda anche l'origine del nome di Terranova Sappo Minulio tratteggiata, fra gli altri, da Germanò Raffaele, *Santuario del SS Crocifisso Terranova Sappo Minulio (RC)*, Taurianova, Litografia Franco Colarco, 1998, pag. 9 e seguenti.

³ Il giorno 1° aprile 1852 con decreto n. 129 di Ferdinando II di Borbone, a istanza del Decurionato, Casalnuovo assunse il nome di Cittanuova, in seguito semplificato in Cittanova.

nome, anche le rendite, invero non cospicue⁴.

È poi pacifico che per tutto il secolo XVII il ricordo di Curtuladi fu vivo e concreto, tanto che il curato si definisce di volta in volta, e - parrebbe - un po' disinvoltamente, ora rettore di Casalnuovo ora parroco di Curtuladi.

Quanto sopra è suffragato dalle risultanze del primo dei libri parrocchiali giunti sino a noi il quale, abbracciando gli anni dal 1655 al 1686, assomma in un unico volume le registrazioni dei battesimi, dei matrimoni e dei morti⁵.

La tenuta del registro, stranamente redatto in italiano, non è sempre ordinata e talvolta pare assumere la veste quasi di un brogliaccio, di un taccuino di appunti da trasfondere successivamente nel registro vero e proprio (ma non è così, ovviamente).

Purtuttavia, se letto con attenzione, il registro "gronda" letteralmente, di notizie di sicuro interesse: vi si trova la dizione arcaica - e spesso illuminante per l'etimo - dei cognomi dei primi abitanti, la prova dell'andamento demografico che porterà in breve il nuovo paese a diventare uno dei più popolosi del feudo e, per quanto qui di interesse, il nome e il titolo dei sacerdoti che amministravano i sacramenti.

Uno studio a sé meriterebbero alcune curiose annotazioni contenute nel registro in esame le quali, dopo l'immediato sorriso, assai dicono sull'estrema povertà non solo materiale, per non dire miseria, in cui vissero quei nostri lontani progenitori. Ma torniamo a noi.

I primi sacerdoti, si firmano ora economo ora rettore, mai "parroco di Casalnuovo", almeno fino al 1684, e ancor meno arciprete. La distinzione è chiara: l'economista è un coadiutore del titolare, non ha la responsabilità della cura d'anime, il rettore invece sì ma, appunto, se è rettore e non parroco, ciò significa che la chiesa che amministra non ha ancora una sua configurazione canonica ben definita.

In tal senso è indicativa la seguente frase, posta a intestazione dell'anno 1675: "*Libro de' Matrimoni congiunti da me Francesco Pancallo economo di questa chiesa parrocchiale di Curtuladi*". Tirando le somme: nel 1675, dunque a circa sessant'anni dalla fondazione del nuovo nucleo urbano, la parrocchia è ancora formalmente incardinata a Curtuladi (casale ormai disabitato, vale la pena ricordarlo) ma la chiesa di Casalnuovo è il concreto fulcro della cura d'anime, come attesta l'esistenza stessa del registro e l'amministrazione nella nuova chiesa dei battesimi, il che presuppone l'esistenza di un fonte, notoriamente riservato per diritto canonico alle chiese con cura d'anime.

Quando, finalmente, viene a diradarsi la confusione tra le due entità religiose, una formale l'altra effettiva?

Se una risposta certa non è possibile darla, è però ragionevole formulare qualche ipotesi alla luce della scarsissima documentazione a oggi disponibile.

È ragionevole pensare che la Curia vescovile di Mileto, da cui Cittanova dipenderà sino al 1978, metta ordine alla questione del beneficio di Curtuladi nel 1686, quando una Bolla del Vescovo di Mileto del 23 settembre 1686 nomina curato di Casalnuovo il sacerdote Francesco Cristofalo di Radicena, il quale fu mandato a Casalnuovo con il preciso compito di mettere ordine in quella porzione di Chiesa dopo le incertezze dei primi decenni.

Eccone il testo: *D. Francesco Cristofalo da Radicena, assegnazione della Parrocchia di Casalnuovo di Cortoladi vacante per la morte di D. Domenico Celona, deceduto in giugno ultimo scorso. Da Jonadi, loco nostræ residentiaë, 23 settembre 1686*⁶.

È con lui, infatti, che le registrazioni assumono carattere organico e aderente ai dettami del Concilio di Trento. È con lui, ancora, che la rettoria si tramuta progressivamente in parrocchia, con

4 Ancora nel 1803 esige un modesto censo per il fondo denominato "Curtuladi" nell'agro di Radicena.

5 La prima pagina del volume più antico conservato presso la Parrocchia di San Girolamo indica come data di inizio delle registrazioni il 1657 e reca in intestazione la dicitura "*Liber I*" ma questa costituisce con ogni probabilità - considerato che la grafia adoperata è diversa quella delle annotazioni interne, le quali peraltro rimontano non già al 1657 ma al 1655 - un'aggiunta successiva da parte di solerte quanto impreciso parroco rimasto anonimo.

Non è dato sapere se, precedentemente al 1657, esistessero registri parrocchiali per Casalnuovo o per Curtuladi.

È certo invece che l'obbligo della tenuta dei registri dei battesimi e dei matrimoni, introdotto dal Concilio di Trento nel 1563, fu applicato con non troppo ritardo nella Diocesi di Mileto già negli ultimi decenni del secolo XVI, come testimoniano i registri di varie parrocchie tra cui quella di Polistena, il cui più antico registro rimonta alla fine del Cinquecento. L'obbligo di annotare i morti, invece, fu imposto dal *Rituale Romanum*, promulgato da papa Paolo V con la costituzione *Apostolicae sedis* del 17 giugno 1614. Il Rituale Romanum, oltre a ribadire l'obbligatorietà dei registri parrocchiali, ne regolamentava anche la loro compilazione mediante la predisposizione di appositi formulari.

6 von Lobstein Franz, a cura di, *Bollari dei Vescovi di Mileto*, Pietrabissara, Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 1998, pag. 46.

il consolidarsi del titolo in capo alla chiesa sorta in Casalnuovo a scapito di quella di Curtuladi (se ancora fisicamente esisteva). È con lui, infine, che la parrocchia, cresciuto frattanto il paese, diventa una sede non più secondaria nell'ambito della Chiesa Miletense tanto da essere ambita per i membri più in vista tra il clero della Diocesi.

La riprova di ciò è data dalle vicende successive alla morte di don Francesco Cristofalo (1702), quando la parrocchia viene assegnata a don Francesco Antonio Luccisano da Polistena, dottore in diritto civile e canonico e abate (titolo puramente onorifico molto usato all'epoca, una sorta di odierno monsignore, mentre il nostro era un membro del clero secolare).

Per capire l'importanza di tale personaggio nel panorama diocesano basti pensare che egli, oltre a essere istruito e addirittura laureato in diritto civile e canonico, proviene da una delle più cospicue famiglie della sua città. In virtù delle sue capacità amministrative, inoltre, a più riprese è nominato Visitatore episcopale ex mandato negli anni 1707, 1716, 1721 e 1722⁷ e in tale veste gira per tutte le parrocchie della diocesi con la duplice conseguenza di acquisire una conoscenza vasta e capillare del territorio e di doversi assentare per lunghi periodi da Casalnuovo, di cui affida la cura a vari economi vicari. Non stupisce, quindi, che per proprio sotto la sua cura (1702 - 1751) la parrocchia di Casalnuovo divenga arcipretura, in ragione certamente dell'accresciuta dimensione del paese ma anche del prestigio del suo titolare *pro tempore*.

Ecco cosa dice al riguardo il frontespizio del Secondo Libro dei Battesimi della Parrocchia di Casalnuovo, il quale plasticamente rende l'idea del passaggio da un titolare all'altro nella cura d'anime e, in uno, ci rivela con sufficiente esattezza il tempo in cui la parrocchia divenne arcipretura:

"Libro secondo dei Battesimi al tempo del rettorato di don Francesco Cristofalo iniziato il giorno 25 settembre 1686 [e proseguito] fino all'anno 1702 e precisamente fino al 4 aprile del predetto anno 1702, giorno in cui prese la cura d'anime di questo luogo di Casalnuovo il molto Reverendo U.J.D. abate don Francesco Antonio Luccisano della città di Polistena e per le cui preghiere l'Eccellentissimo e Reverendissimo Signore don Domenico Antonio Bernardini Vescovo di Mileto questa Chiesa decorò col titolo di arcipretura ecc. ecc."

Rettore il primo, quindi (rettore è qui da intendere quale sinonimo di parroco, atteso il tenore della bolla vescovile del 1686 sopra citata), arciprete l'altro; per le sue preghiere, recita il Registro, ma verosimilmente a riconoscimento dei meriti e del prestigio acquisiti.

Ancora una nota sull'abate Luccisano: muore non in sede ma in patria, a Polistena il 4 aprile 1751, non sappiamo se trattenuto lì da impegni di ufficio o da ragioni familiari.

A lui succede un sacerdote originario di Casalnuovo, anch'egli abate e addottorato nell'uno e nell'altro diritto, don Giuseppe Antonio Piromalli (1693-1772)⁸, già arciprete di Radicena e membro di una facoltosa famiglia di commercianti in seta e olio che da lì a qualche decennio, dosando fortuna, abilità e spregiudicatezza, sarà ascritta alla nobiltà del Regno napoletano acquisendo la baronia di Montebello⁹.

A poco meno di cento anni dalla sua nascita Casalnuovo non necessita più di "papi stranieri" perché ha ormai una sua propria classe dirigente a cui attingere.

Le fortune che in pochi decenni fanno acquisire i Piromalli, i Fazzari, i Giovinazzo e altre famiglie locali ne sono prova più che sufficiente.

Trento, 19 luglio 2017

Joseph Tassone

j.tassone80@gmail.com

7 Mazza Fulvio, a cura di, *Gioia Tauro, storia cultura economia*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004, pag. 34.

8 Don Giuseppe Antonio Piromalli, figlio di Don Francesco e di Donna Giovanna Giovinazzo, nasce e viene battezzato a Casalnuovo il 25 dicembre 1693. Si addottora in diritto civile e canonico e, ricevuti gli ordini sacri, diviene arciprete di Radicena, ufficio che tiene fino alla traslazione alla chiesa di Casalnuovo che gli fu, fa annotare egli stesso nei registri parrocchiali, *tamquam Matrem et Sponsam*. Muore a Casalnuovo dopo alcuni mesi di malattia il 23 dicembre 1772.

9 Zito de Leonardis Arturo, *Storia e vicende della chiesa Maria SS delle Grazie nel contado "Malizia della Pietra" di Cittanova*, Taurianova, Litografia Franco Colarco, 1998, pag. 20 e seguenti.